

DON NOVELLO

..... Testo e Foto: Giovanni Cavana

Non è mancato un sacerdote, ma per la mia generazione è scomparsa una luce, luce guida per essere migliori. Eravamo giovanissimi, acerbi aspiranti, assidui frequentatori della "Sede". "Sede" (nome storico) punto d'incontro per tantissimi giovani. Incontri di amicizia, di sport e di attività religiosa (molto intensa). Il tutto con quell'entusiasmo tipico della giovinezza dei sentimenti e del vivere. Tutto questo a noi permeato da Don Novello sempre presente in mezzo ai giovani e nelle loro attività. Si trattasse di ping-pong, del calcio (il campo era grande), della pallacanestro, il giovane Don Novello era sempre vicino a noi gridando sovente più dei giovani. Lo ricordo che pur preso dalla sua missione di cappellano, trovò il tempo di laurearsi in teologia. Studiava nell'angolo del campo sotto un po' di verde, nell'angolo prospiciente la Chiesa della Cintura. Sommerso da libri ci elargiva sovente parte del suo studiare e del suo entusiasmo.

Don Novello, con le sue "adunanze" domenicali, meravigliosi incontri di attualità, di fede, di impegno sociale... spingendosi talvolta a temi politici (per i più grandi). Una politica diversa, più pulita, che teneva sempre in evidenza l'impegno cristiano: fratello per il fratello.

Il suo stare coi giovani lo portava a stare con loro nel gioco... fisicamente. Era di moda il "Padre Girolamo": fazzoletti annodati in cima da formare una pallina di 2-3 cm.; durissima, che si usava per "randellare" i perdenti che fuggivano dal limitato terreno di gioco. Quante botte si prendeva il buon Don Novello. Botte sopportate dalla sua pazienza e dall'amore che aveva

per noi ragazzi.

Le gite in camion con lui dietro sul cassone a cantare, giornate uniche, modeste, però serene e gioiose. La sua sopportazione nel sentirsi pizzicare per la sua provenienza Santagate, molto frequente, era da lui ingoiata allegramente. Anni dopo lo incontrai proprio a Sant'Agata. Mia moglie Annarosa era di quel paese, al che mi disse testualmente: chi disprezza compra, con chiaro riferimento agli sfottò passati e non dimenticati. Però sorridendo, col piacere di rivederci, ebbe a dire nel saluto finale: "vedo che chi disprezza compra" riferendosi sempre all'ironia sulla sua provenienza natale.

Indimenticabili i periodi di vacanza sulle Dolomiti, a Pozza di Fassa. Le gite assieme a lui, lo stare insieme nel vero senso

della parola che si completava a sera, prima del dormire, con incontri polivalenti a 360 gradi altamente costruttivi e mai dimenticati, che contribuivano a cementare il nostro rapporto con lui e fra noi giovani. Rapporto che tuttora permane.

Recentemente un libricino da lui ricevuto è l'ultimo suo ricordo.

Una carezza ravviva l'amore.

La dolce forza della tenerezza.

Un libricino piccolo piccolo, ma immenso nei contenuti. È l'ultimo dono, grandissimo, che Don Novello ci ha elargito, consiglio a tutti di leggerlo in modo da aumentare il ricordo che a noi, ex giovani ha lasciato. Ogni frase è un frammento d'amore e di poesia che va' direttamente al cuore di chi legge.

Ricordo molto bene anche il Don Novello insegnante di Religione alle medie: un incanto.

